

Senza troppi inchini

Riccardo Ridi

ridi@aib.it

Un ricordo di Fabio Metitieri

Ho conosciuto Fabio Metitieri, come autore, nel 1993, nei messaggi dell'allora neonata mailing list AIB-CUR e sulle pagine di "CSI Notizie", il bollettino (disponibile a stampa e su gopher... che nostalgia) del CSI Piemonte, il consorzio di servizi informatici per la pubblica amministrazione e le università dove lavorava dal 1992, dopo cinque anni di esperienza come informatico in una azienda privata. Su quelle pagine Fabio ed alcuni suoi colleghi furono fra i primissimi in Italia a divulgare le opportunità offerte da Internet per la diffusione e la ricerca di informazioni, con vari articoli sugli OPAC e gli altri strumenti per il *network information retrieval* (così venivano chiamati, allora), cui venne dedicato nel novembre 1993, a Milano, anche il primo di una serie di convegni NIR-IT, i cui atti furono curati da Metitieri stesso. Fabio non solo era competente e appassionato di reti di computer, ma scriveva anche bene: gli piaceva spiegare in modo chiaro ed accessibile, ma senza banalizzazioni ed imprecisioni, a cosa servissero e come si potessero usare questi nuovi strumenti tecnologici, facilitandone la comprensione a chiunque. Se ne accorsero anche i direttori di varie riviste di divulgazione tecnologica che pro-

prio in quegli anni cominciarono a moltiplicarsi e ad ospitare sempre più spesso contributi di Fabio: prima di tutte la storica "Virtual: mensile di realtà virtuale e immagini" (1993-1998) e poi "Internet News", "Inter.Net", "Happy Web", "Il Mediario", "Apogeeonline" ed altre.

Nel frattempo ci eravamo incontrati personalmente a Trento, il 25 marzo 1994, in occasione di un convegno organizzato dall'università locale, che in teoria avrebbe dovuto vertere sulle biblioteche universitarie ("Università: quale biblioteca?", atti pubblicati nel 1995 a cura di Rodolfo Taiani), ma che lo *Zeitgeist* trasformò di fatto in un seminario su Internet e le biblioteche virtuali, temi cui vennero dedicate ben 7 relazioni su 14 (quel-

la di Fabio si intitolava "Risorse Internet e biblioteca virtuale: storia, prospettive e problemi di catalogazione", la mia era su Xanadu: l'inizio di una fissazione). Cominciammo a scambiarci qualche e-mail, accomunati dagli interessi professionali e, di lì a poco, anche dalla situazione lavorativa: nel 1996 Fabio, sempre più osteggiato nelle sue attività editoriali da un miope datore di lavoro, si licenzia, si trasferisce da Torino a Milano, si iscrive all'albo dei pubblicisti e diventa giornalista *freelance* (ed occasionale traduttore e formatore) a tempo pieno; l'anno successivo io chiedo il part-time alla biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa, sostanzialmente a causa della medesima miopia nei confronti



A sinistra, Fabio Metitieri in un autoscatto del maggio 2005. A destra, Fabio Medby, l'avatar utilizzato da Metitieri in Second Life

delle mie attività nell'ambito della formazione professionale.

Nell'ottobre 1997 l'attivissimo Metitieri, proprio mentre arriva in libreria il suo primo libro (*Incontri virtuali: la comunicazione interattiva su Internet*, scritto per Apogeo con Giuseppina Manera e successivamente aggiornato per Franco Angeli nel 2000 e nel 2003 coi titoli, rispettivamente, *Dalla email al chat multimediale* e *Comunicazione personale e collaborazione in rete*, quest'ultimo senza la collaborazione di Manera) mi invia un mail intitolato *Giusto un'idea...*, nel quale mi propone di aiutarlo a scrivere "un manuale per utenti-ricercatori sugli OPAC, internazionali e italiani, con qualche sconfinamento sulle banche dati e qualche consiglio su come si imposta una ricerca. Una cosa che vada bene anche per gli studenti, insomma, e completa ma breve, da infilare in tasca quando si va in biblioteca o nel laboratorio PC". È l'inizio di una delle collaborazioni professionali più intense e soddisfacenti della mia vita, che produrrà, nell'arco dei dieci anni esatti che vanno dal giugno del 1998 a quello del 2008, quattro edizioni cartacee progressivamente aggiornate ed ampliate (la prima per Apogeo col titolo *Ricerche bibliografiche in Internet*, le altre per Laterza come *Biblioteche in Rete*), varie ristampe e tre ulteriori aggiornamenti disponibili esclusivamente online insieme all'intero *fulltext*, del manuale ideato da Fabio, baciato da un notevole e costante successo di pubblico e di critica.

Ed è anche l'inizio di un enorme carteggio elettronico (circa 3.500 messaggi, sia pure contando anche quelli non legati al manuale e quelli condivisi con pochi altri corrispondenti, ovvero 25,5 mail al mese, con una media sostanziale di un messaggio spedito o ricevuto ogni giorno lavorativo, per undici anni e mezzo di fila) che, in ma-

niera assolutamente non programmata ma del tutto spontanea e soddisfacente, ha assorbito in modo pressoché totale il nostro rapporto sia professionale che umano. Dopo Trento, infatti, ci siamo incontrati solo un'altra volta (nel febbraio del 1998, presso la sede di Apogeo, a Milano) e ci saremo scambiati non più di tre o quattro brevi telefonate, tutte negli anni Novanta. Eppure la nostra conversazione e reciproca conoscenza, che pian piano si è allargata dall'ambito professionale a quello



La copertina dell'ultimo libro di Fabio Metitieri

personale, familiare e musicale, è stata ampia e profonda più di molte di quelle intercorse con persone con cui ho condiviso spazio e tempo ma non idee e valori.

In parallelo col lavoro per *Biblioteche in Rete* e per l'aggiornamento dei suoi manuali sulla comunicazione digitale Fabio ha proseguito nell'ultimo decennio una fitta collaborazione con numerosi periodici cartacei ed online, aggiungendo al suo carnet testate come "@lfa" (poi "Nova 24"), "Espansione", "Internet

Pro", "Italia Grafica", "Jack", "Panorama Web", "PC Trade" (poi "E-business Trade"), "PC Week Italia" (poi "Week.it"), "SLNN.com" e "Zerouno". Nel 2003 ha iniziato a lavorare anche per la radio della Svizzera italiana e, a partire dal 2005, ha pubblicato vari articoli ed interviste anche su "Biblioteche oggi". Particolare soddisfazione gli avevano dato, recentemente, i lunghi servizi su Internet pubblicati dal 2008 sulle pagine tecnologiche del quotidiano "Corriere del Ticino". Inoltre, da sempre, Fabio amava esplorare tutte le dinamiche sociali offerte dalla rete, che costituivano al tempo stesso l'oggetto, la fonte ed il campo di sperimentazione e di verifica di buona parte dei suoi studi. Ciò lo ha condotto ad essere conosciutissimo (come testimoniato anche dai ricordi raccolti a <<http://www.burioni.it/forum/ridi/metitieri.htm>>) fra almeno un paio di generazioni di internauti italiani, coi quali discuteva animatamente utilizzando praticamente tutte le tecnologie comunicative man mano disponibili: BBS, newsgroup, e-mail, mailing-list, forum, chat, teleconferenze, VoIP, blog, social network, ecc. Particolarmente degna di nota, per i bibliotecari, la sua vivace partecipazione ad AIB-CUR, alla quale ha inviato in tutto 405 messaggi fra il dicembre del 1992 ed il febbraio del 2009, totalizzando da solo poco più dell'1% del traffico complessivo.

Nelle discussioni online Metitieri era diretto, incalzante, puntiglioso, spesso aggressivo e talvolta persino offensivo. Molti lo accusavano di *trolling*, ma lui spiegava che il suo era semmai *flaming*, e che fra i due concetti "c'è una differenza notevole: il *trolling*, quasi sempre anonimo, è fatto per puro divertimento, per creare caos e alimentare litigi su argomenti qualsiasi, mentre il *flaming* consiste nell'accendere i toni di quelle numerose discussioni che in Rete procedono a ri-

lento e fra troppi inchini reciproci, al fine di costringere tutti a esprimere rapidamente posizioni più nette". E la stessa curiosità per ogni nuova forma di comunicazione digitale lo ha condotto a sperimentare e poi ad appassionarsi del mondo pseudotridentimensionale online Second Life, in cui "risiedeva" dall'estate del 2006 e che in più occasioni ha spiegato, commentato e consigliato.

Le due anime di Fabio, quella accesa polemica delle discussioni online e quella pacatamente divulgativa dei libri e degli articoli, hanno trovato un'efficace sintesi nel suo ultimo libro, *Il grande inganno del Web 2.0*, consegnato a Laterza all'inizio di ottobre del 2008 ma arrivato in libreria solo il 16 aprile 2009, proprio nelle stesse ore in cui si diffondeva rapidamente in rete la notizia della sua improvvisa ed inaspettata scomparsa per infarto, a 50 anni e mezzo, avvenuta nei giorni immediatamente precedenti. Si tratta, infatti, di un libro che contemporaneamente illustra con chiarezza natura e caratteristiche di vari nuovi strumenti di comunicazione e informazione (i blog, gli open archives, le folksonomie, Wikipedia e le altre enciclopedie online, Facebook e gli altri network sociali, le ultime tendenze degli OPAC e dei motori di ricerca) e, dall'altra, denuncia senza né ipocrisie né eufemismi una serie di fenomeni deleteri come la retorica del Web 2.0, l'equivoco della library 2.0, il miraggio del Web semantico, l'analfabetismo informativo dei nativi digitali, l'infantilismo delle "amicizie" in Facebook, l'ottusità dei *creative commons* ad ogni costo, la demagogia degli *user generated contents*, il fallimento del *citizen journalism*, la lentezza degli editori tradizionali nell'adeguarsi ai nuovi scenari e, soprattutto, l'arroganza ed il provincialismo della blogosfera italiana e dei suoi lea-

der carismatici. Un libro, insomma, al tempo stesso di aggiornamento e di opinione, che parla ai cittadini comuni del valore, anche ai tempi di Internet, di quelle stesse biblioteche di cui forse ignorano l'esistenza ed incita i bibliotecari a non farsi irretire dalla "fuffa" 2.0 per l'ansia di essere *up to date*, tradendo i propri valori e le proprie competenze fondamentali. Un libro, quindi, di cui tutti i bibliotecari dovrebbero essere grati a Metitieri, per entrambi i motivi. Un libro che resterà importante anche al di là dell'attualità, perchè i suoi temi di fondo, sfrondatai dai riferimenti a specifici strumenti tecnologici e a dinamiche sociologiche contingenti, sono l'importanza dell'*information literacy*, della valutazione critica delle fonti informative e della professionalità degli intermediari delle informazioni: tre valori che dovrebbero essere conaturati ad ogni bibliotecario che creda davvero nel proprio lavoro, ieri, oggi e domani.

Col suo ultimo libro, inoltre, Metitieri ci lascia confermandoci quelle che sono state le tre costanti fondamentali della sua vita professionale, ovvero che si può essere aggiornati senza necessariamente entusiasinarsi per ogni nuova moda, che si possono spiegare anche le cose più difficili senza compiacersi di tecnicismi e nebulosità e che si può discutere profondamente e proficuamente anche a distanza e senza "troppi inchini reciproci".

Abstract

Obituary of Fabio Metitieri (1958-2009), journalist and essayist specialized in the field of information and communication technology and online libraries, including a brief review of his last book (Il grande inganno del web 2.0, Roma-Bari, Laterza, 2009).